

oi **KOS**  
ONLUS  
una casa per crescere

# Storie di famiglia

Periodico di OIKOS Onlus  
su dipendenze, minori,  
tutela della famiglia e  
prevenzione del disagio  
familiare e giovanile

n° 15 • dicembre 2017



## DOVE RINASCE LA CARITÀ

*Una mattina passando proprio in via San Pietro Martire fermo la macchina e scendo a leggere [...] Lì mi monta in testa e nel cuore il grande desiderio ...*



Da giovane sacerdote ero stato ingaggiato da Mons. Giuseppe Carloni, sacerdote austero, ascetico, pio e al contempo molto generoso, per accompagnarlo con la macchina qualora avesse avuto bisogno di essere trasportato dal Seminario di Jesi in Lorenzo Lotto in altri posti. Uno di questi viaggi, se così lo vogliamo chiamare fu all'Opera della Nonna. A 28 anni mi domandavo che senso avesse un tale viaggio dato il fatto che via Lorenzo Lotto dista da via San Pietro Martire uno sputo.

Mons Carloni invece era fiero di questo viaggio e lo aveva preparato con ogni dovizia di particolari, i giocattoli per le bambine, gli abiti per le loro mamme i biscotti per tutti e una busta bella gonfia con su scritto, Opera della Nonna - Suore. Non che si notasse molto ma don Giuseppe ci teneva a farmela intravedere tra le sue mani. L'immaginazione poteva dedurre solo una cosa: un bel gruzzoletto per la gestione della casa. Visita breve non priva della riconoscenza delle suore e delle gioie delle bambine che li vivevano accolte per diversi motivi, sguardi dolci e teneri che solo con gli occhi sapevano dire: grazie! Solo al ritorno Monsignore, come usava

chiamarlo la domestica del seminario con tutta la ridondanza dell'ossequio, mi disse che la casa dell'Opera della Nonna era stato proprio lui a raddoppiarla negli anni sessanta perché era ormai troppo piccola per le funzioni che doveva svolgere. Cioè accogliere mamme e bambine in difficoltà, prima per la guerra, poi per i trasferimenti dei genitori a causa del lavoro o problemi altri. Raddoppiarla voleva dire che proprio lui la seconda casa vicino a quella storica dell'Opera della nonna degli anni trenta l'aveva donata alle suore di Padre Guido. Da un uomo così ieratico era difficile strappare un sorriso di soddisfazione come quello che aveva fatto nel raccontarmi tutta la vicenda. La sua visita fu poi anche l'ultima ma a me ha lasciato un profondo senso di appartenenza a quell'opera che ha coinvolto non solo la generosità di Mons. Carloni ma quella di una città intera per più di settanta anni.

Qualche anno fa l'abbandono della casa da parte delle suore ormai ridotte agli estremi per mancanza di vocazioni mi aveva suscitato una grande pena. Una mattina passando proprio in via San Pietro Martire fermo la macchina e scendo a leggere il biglietto che era stato affisso al portone

di ingresso. Un numero di telefono. Lì mi monta in testa e nel cuore il grande desiderio di poterla riaprire, con un servizio analogo a quello che l'Associazione Oikos di fatto già svolgeva in altre strutture sempre in Vallesina. Faccio il numero e mi risponde suor Anna. Sì proprio lei. Lei che aveva sofferto più di tutte le suore a chiudere l'Opera della nonna e in quella casa aveva lasciato il cuore. Detto tra di noi è stato proprio questo attaccamento che ha rallentato il trasferimento dell'immobile all'Oikos. Comprendo la fatica e il dolore che comporta lasciare un luogo che ha visto in atto la generosità e l'attenzione alle donne e ai bambini di un gruppo di suore e di una intera città. Chi non capisce l'impovertimento etico e sociale quando questo accade. Diventiamo tutti un po' più poveri e soli. Ci sentiamo proprio come coloro che perdono persone e luoghi cari necessitano di un posto dove andare.

Che bello è stato poterla riaprire e farla funzionare!

*Don Giuliano Fiorentini*

### Sostieni anche tu la riapertura dell'Opera della Nonna di Jesi

Immagina che al centro di Jesi ci sia una struttura che si occupi di bambini, ragazzi e genitori che sono in difficoltà.

Immagina la tua Jesi che si prende cura di chi più ne ha bisogno.

Immagina che tutto questo porti la tua firma! A Natale riapriremo

l'OPERA della NONNA! E' questo il momento giusto per farlo!!!

E' questo che dobbiamo fare! Insieme possiamo RISOLVERE le difficoltà

di famiglie meno fortunate. Insieme possiamo AIUTARE giovani vite

ad avere un futuro! Anche loro hanno il diritto ad una seconda possibilità

e noi, insieme, possiamo dargliela! E' importante proprio ora il tuo contributo.

Natale si avvicina e abbiamo bisogno di acquistare: Mobili, ,

Cibo, Riscaldamento, Ore di supporto psicologico specialistico.

DIVENTA SOSTENITORE: DONA ALMENO 50 EURO

UTILIZZANDO IL VAGLIA CHE TROVI IN ALLEGATO

CHIAMA IL NUMERO 0731/213125 E LASCIA I TUOI DATI

CON QUESTE DUE SEMPLICI AZIONI DIVENTERAI

PROTAGONISTA DI QUESTO MERAVIGLIOSO PROGETTO

E LA TUA IMPRONTA RIMARRA' PER SEMPRE

ALL' INTERNO DELLA STRUTTURA

DELL' OPERA DELLA NONNA!!

oi **KOS**  
ONLUS  
una casa per crescere

Via San Pietro Martire 12 - 60035 Jesi (AN)  
Tel: 0731.213125 - Fax: 0731.213126  
info@oikosjesi.it - www.oikosjesi.it

0731.213125

Foto copertina:  
Don Giuliano Fiorentini (al centro), Suor Pia Villani  
(a destra), Suor Anna Duranti (a sinistra)

Direttore Responsabile  
Claudio Cardinali

Editore e Redazione  
OIKOS Onlus  
Via San Pietro Martire 12 - 60035 Jesi (AN)  
Tel: 0731.213125 - Fax: 0731.213126  
info@oikosjesi.it - www.oikosjesi.it

Stampa  
Stampanova S.n.c.

Registrazione Tribunale di Ancona  
n. 11/12 Reg. Periodici e n. 766/2012 RCC



## Opera della Nonna, il passato è già futuro

Ho il tavolo completamente ricoperto di fotografie dell'attività dell'Opera della Nonna. Molte a colori, ma di colori sbiaditi perché il tempo si è mangiato la vivacità dell'arcobaleno. Altre ancora perfettamente conservate dalla plastica trasparente di quei raccoglitori che i fotografi ti davano per preservare i ricordi immortalati dallo scatto.

Altre foto sono in un bellissimo bianco nero che richiamano subito alla memoria attimi della mia giovinezza, come quelle chiosose bambine immortalate mentre giocano nel giardino adiacente a quello di mio nonno in via S. Pietro Martire dove spesso io andavo. Come gli scatti fotografici che vedo sul tavolo, tanto simili a quelli fatti con la vecchia Ferrania di mio padre. Come quelle gonne svolazzanti che ruotano sui sassi del giardino "della nonna" tanto vicino a quello della mia di nonna.

Osservo con avidità queste immagini che Suor Anna e Suor Pia mi hanno dato per "costruire" questo giornale che parla di loro, di persone e dell'Oikos che sarà. Sono tante foto, mescolate alla rinfusa ma tutte pazientemente datate e con indicati i momenti ripresi. La prima volta le guardo insieme a Suor Anna che con calma mi guida alla comprensione di quello che si faceva all'interno della Casa della Divina Provvidenza.

La Casa iniziò a operare nel lontano 1935 grazie alla professoressa Anita Rossi Muratori, ispirata ed incoraggiata dalla mamma N. D. Matilde Rossi Muratori (chiamata da tutti "la nonna"), per la protezione delle minori abbandonate. Una donna, la professoressa Anita Muratori, con una profonda fede e grande carità, una carità che: "ha due braccia, l'amore di Dio e l'amore del prossimo, che stringono in uno stesso amplesso", come si legge in un suo scritto riportato in un libricino dell'archivio di Suor Anna.

"Gli anni più belli della nostra vita sono quei pochi trascorsi con la Cara indimenticabile Mamma Anita", scrivono invece "le bambine dell'Opera" nel libro per il 1° anniversario della morte della fondatrice, e siamo nell'agosto del 1950. "Lei ci tolse dalla strada come fiorellini secchi che non trovando una mano buona e gentile che li trapiantasse in un bel giardino curandoli e facendoli crescere bene, crescevano fra la polvere e il fango della strada - continuano le "bambine dell'Opera" - e noi, come quei fiori, se non trovavamo la mano buona e gentile di Mamma Anita saremmo cresciute tra vizi e le cattiverie della strada. Qui all'Opera abbiamo trovato l'amore, la bontà e le dolci e buone parole di Mamma Anita che ci amò come una mamma fino a dare tutta la sua vita per noi."

Innegabile quindi il grande carisma della fondatrice capace di far diventare quella "casa" un'Opera caritativa e sociale per tutto il territorio. La carità si nutre però anche di altra carità, tant'è che parte dello storico edificio che ospitò l'Opera della Nonna fu donato da Mons. Carloni, famosissimo sacerdote di Jesi, quando comprese che la struttura originaria, adiacente alla sua proprietà, era divenuta troppo piccola per le richieste che continuamente arrivavano da ogni parte. Mons. Carloni dopo quel generoso gesto continuò sempre a seguire ed aiutare costantemente l'Opera e la missione delle suore.

Il racconto che Suor Anna e Suor Pia fanno è coinvolgente anche per il grande trasporto che mettono nel narrare gli anni trascorsi a Jesi: anni vissuti intensamente con circa quindici ragazze ospitate negli accoglienti locali dove potevano, al pomeriggio, supportate da insegnanti volontarie, essere aiutate anche nello svolgimento dei compiti. "L'educazione morale e religiosa - sottolinea Suor Anna - era il nostro compito principale e la vicina Parrocchia di San Pietro Martire si preoccupava della formazione religiosa catechistica e della preparazione ai Sacramenti." Il personale dell'Opera della Nonna era costituito da Suore che presero la direzione della struttura il 14 settembre 1974. Erano e sono Missionarie Francescane della Carità, appartenendo alle Opere Caritative Francescane "Padre Guido" che è lo stesso loro fondatore.

Suor Anna e Suor Pia ci tengono a ricordare come Padre Guido volesse che non indossassero gli abiti da suora, ma abiti civili e questo fin dalla fondazione dell'Ordine proprio per: "penetrare meglio nei vari strati sociali, dove molte volte si

nascondono le povertà più vere e reali", scrive suor Anna in una sorta di memoriale.

Tutto era regolamentato con cura: tre erano le forme di assistenza, sempre gratuite, che le suore fornivano; lo si vinceva da una relazione ad un congresso diocesano che suor Anna mi mostra. "L'accoglienza per l'alloggio completo non aveva limite e regolamentazioni di tempo, perché era solo l'urgenza e la necessità a guidare la decisione. Non vi erano limiti territoriali per l'accoglienza - mi dice suor Anna - i casi provenivano da tutta Italia". Non mancava nemmeno la pronta accoglienza, diremmo oggi: i casi urgenti venivano accolti e seguiti senza particolari limitazioni in attesa di trovare una sistemazione più consona. Vi era poi anche "l'assistenza diurna": un'offerta di custodia diurna per bambini che si trovavano in situazioni di difficoltà ed emergenza.

Suor Pia ascolta in piedi annuendo alle considerazioni di suor Anna. Si comprende e si vede la loro grande complicità nella consapevolezza del lavoro, della dedizione e della passione che hanno messo nell'aiutare il prossimo fino a circa tre anni fa nella struttura di Jesi.

Rimetto nel capiente borsone le foto che ho visto e rivisto più volte, consapevole che non stiamo chiudendo un capitolo di storia ma che ne stiamo, al contrario, prendendo in mano il testimone, sempre sulla strada tracciata da suor Anna e suor Pia e, prima ancora di loro, da tutte quelle persone che hanno prestato la loro opera all'interno della Casa della Divina Provvidenza. Qui a Jesi, in Via S. Pietro Martire 16, con l'Oikos, con la città, con la solidarietà e con l'impegno, rinasce la Carità. Rinasce l' "Opera della Nonna"!

Claudio Cardinali



Anita Rossi Muratori

## Luciana: una vita per gli altri

Girando per le stanze ancora arredate dell'Opera della Nonna, prima che queste venissero liberate per far posto al nostro mobilio, si notava come in ogni scrivania vi fosse una fotografia a colori di una sorridente giovane donna. Una presenza palpabile nel silenzio quasi irreale delle innumerevoli stanze piene di letti, armadi e divani in attesa di essere traslocati.

"Si chiamava Luciana Nobili", mi racconta Suor Anna, una delle ultime suore di Padre Guido ad aver vissuto all'interno dei locali dell'Opera della Nonna. "Era una persona con grandi doti umane e spirituali, impegnata fin da giovanissima, nel suo tempo libero, in un'opera di volontariato con bambine ed adolescenti, ospiti del nostro Istituto, per condividere con noi il delicato



compito dell'educazione e, negli ultimi anni della nostra attività, nell'accoglienza a donne in difficoltà." Suor Anna ne parla con evidente affetto e riconoscenza: "Luciana possedeva una straordinaria sensibilità ed era capace di conciliare dolcezza e fermezza insieme, riuscendo a farsi accettare da tutti. La sua semplicità sapeva rendere straordinarie anche le piccole cose quotidiane."

Luciana Nobili, stimata ed apprezzata insegnante, è scomparsa purtroppo prematuramente qualche anno fa all'età di 56 anni ma il ricordo di lei è rimasto indelebile in tutte quelle bambine e giovani che ha aiutato a crescere, perché: "era una seconda mamma - conclude Suor Anna - le sapeva amare e loro si sentivano amate e comprese."

C. C.



## Ghiné: protezione e difesa della vita

Il centro Ghiné si troverà al secondo piano della struttura con ingresso al civico 16. Sarà costituito da degli spazi di accoglienza residenziale privati e degli spazi comuni. Sarà organizzato proprio come una casa alloggio dove potranno essere accolte donne sole in difficoltà quali per esempio donne vittime di violenza, donne con figli in momentaneo stato di disagio e difficoltà legate anche all'uso di sostanze, che abbiano fatto un percorso di riabilitazione e che necessitano di uno spazio semi strutturato e accogliente prima di gestire la propria vita in maniera autonoma.

Si svilupperà un progetto a bassa presenza educativa, con un sostegno anche psicologico per affrontare le difficoltà emotive incontrate dalle donne nel reinserimento alla vita sociale. Il progetto sarà quindi mirato alla riacquisizione di tutte quelle abilità sociali e genitoriali che mettano le donne e le madri in grado di poter camminare da sole.



## Genos: cura e ascolto della persona

Il primo servizio attivato è il centro clinico dell'associazione, Genos, Centro Multispecialistico di cura della famiglia, centro di traumatologia, che si occupa di fornire cure e sostegno e ascolto a chi ne fa richiesta sia interno Oikos che esterni, cittadini che abbiano bisogno di un luogo dove trovare uno o più professionisti che possono affrontare con loro tutte le problematiche che possono sorgere in tutte le fasi del ciclo di vita: dalla nascita della coppia alla nascita del primo figlio, all'adolescenza, ai lutti, alle crisi di coppia, alla crisi adolescenziale, fino ad arrivare a problematiche specifiche: quali dipendenza di qualsiasi genere (sostanze, tecnologiche, da gioco, affettive, alimentari), maltrattamenti e violenza in famiglia, situazioni di vittimizzazione, bullismo.

Nel centro lavora un'equipe formata e specializzata nel trattamento di diverse problematiche financo il trattamento dei traumi e degli effetti post traumatici. Ciascuno può trovare modalità più affini alla propria domanda: colloqui individuali, colloqui di coppia, lavoro familiare, lavori in gruppi, spazi dedicati ai bambini e alle famiglie, mediazione dei conflitti sia familiare che penale.

Al centro Genos operano anche consulenti legali, psichiatri, e specialisti che collaborano con il centro per richieste specifiche.

Il servizio collabora anche con i servizi territoriali in un'ottica di lavoro in rete per il sostegno e la presa in carico di situazioni particolarmente complesse e delicate. E' dotato di uno spazio neutro per il lavoro di Consulenze tecniche richieste anche dal Tribunale in situazioni di separazioni conflittuali, per la valutazione delle relazioni nell'ottica di offrire un'opportunità e uno spazio e un tempo dedicati in maniera responsabile al mantenimento di un legame sano con entrambi i membri della coppia genitoriale. Il centro è collocato al piano primo e il suo ingresso è ubicato al n. civico 16



## Anania: sostegno al benessere dell'adolescente

Il centro è rivolto al sostegno degli adolescenti, cercando con loro di dare delle risposte alle problematiche emergenti, di rispondere alla crisi adolescenziale e alle crisi delle famiglie momentaneamente in difficoltà. Sarà costituito da un centro diurno che lavorerà a stretto contatto con i servizi territoriali per arrivare anticipatamente laddove si intravedono i primi accenni di disagio al fine di evitare un'evoluzione negativa non più arginabile nella normale quotidianità.

All'interno del centro ci sarà uno spazio dedicato alle famiglie oltre a uno sportello di ascolto per raccogliere le domande spontanee. Il centro diurno sarà aperto sia per accessi liberi e spontanei che accessi regolamentati dai servizi con contributi, individuali e/o pubblici.

Il servizio adolescenti è collocato al piano terra e avrà un accesso riservato e un accesso privato per il giardino interno. All'interno del centro sarà possibile svolgere diverse attività di tipo laboratoriale, svolgere i compiti scolastici, affrontare le proprie difficoltà in gruppo strutturato seguito dagli educatori e dallo psicologo della struttura. Ogni adolescente al bisogno avrà degli spazi individuali di ascolto con lo psicologo della struttura.

